

N. 116: I gatti di casa: 80 anni di convivenze

Valentina, che aveva in braccio **“Speedy”**, portato in casa da Eleonora quando era piccolo piccolo, ora un grosso gattone nero a pelo abbastanza lungo che per il 90% del tempo dorme cambiando ogni settimana la sedia, chiese al nonno se ricordava i gatti che avevano abitato nella casa.

Bortolo ricordò la prima **“Mitzi”**, una gatta tigrata (soriana) che era di sua nonna e fece una brutta fine: prima perché cadde nella buca della calce viva ustionandosi e quasi perdendo un occhio, poi non la si trovava più cercandola per giorni; dopo un mese la pelle di Mitzi fu vista come copricapo di un mungitore che magnificò anche la bontà dello stufato di gatto con la polenta. Per la nonna fu una tragedia che si protrasse per mesi.

Bortolo proseguì **“Che mi ricordi dopo la seconda guerra mondiale vi furono in casa: Prima **“Tommasina”**, una gatta esile e timida dal pelo fine bianco sulle zampe e tigrato sul dorso che si era presentata un mattino sulla porta aperta della cucina che dava sul giardino, mentre tutti insieme si faceva la prima colazione a base di caffelatte, con un flebile miagolio fece capire di avere fame: bevve il latte da un piattino, non volle farsi toccare ed uscì. La cosa si ripeté nei giorni successivi e divenne un’abitudine; probabilmente aveva dei gattini da allattare perché dopo un certo tempo entrò in famiglia, tuttavia sempre mantenendo un comportamento riservato e prendendosi qualche licenza di uno-due giorni per scomparire nel bosco; poi **“Bettina”**, una flessuosa gatta nera dal pelo corto e lucente che alla colazione del mattino veniva a strofinarsi fra le gambe nostre, delle sedie e del tavolo. Prendeva il cibo anche dalla mano ma non voleva essere presa in braccio. Era una bravissima cacciatrice di topi ma anche un po’ ladra, talvolta era inseguita dalle urla o dalla scopa della rasdora.**

Venne la volta di un gattino siamese dal mantello tipico, gli occhi celesti e la coda corta rigirata. Non era troppo socievole e faceva dei salti a quattro zampe trasversali. Fu chiamato **Viet**: era l’epoca della guerra in Vietnam.

Dopo uno spostamento della famiglia durato vari anni in un appartamento di città senza gatti, ritornando ad abitare in campagna ci fu posto ancora per i felini: ciascuno contraddistinto da un nome, proposto dal capofamiglia e condiviso.

“Ghianda”, un gatto dal mantello soriano che da piccolo amava giocare, appunto con una ghianda, che uno dei ragazzi faceva correre sul pavimento. Venne poi **“Pino”**, così chiamato perché lo trovammo molto piccolo un mattino che miagolava su un ramo di pino dove era salito ma non sapeva ridiscendere. Il mantello era simile a quello di Tommasina; aveva la mania di salire sugli alberi: forse per andare a caccia di uccellini nei nidi. Lo perdemmo durante una sosta in una campagna a lui sconosciuta.

“Costantino”, un gatto, poi diventato gattone, anch’esso dal mantello soriano. Di carattere fiero ma abbastanza socievole. Dormiva in giardino e nel mese di febbraio,

il mese degli amori per i gatti, la notte faceva delle gran lotte con i concorrenti: i versacci facevano immaginare lotte di tigri o giaguari ai ragazzi imbevuti dalle letture di Salgari.

Un'amica di scuola regalò a Cecilia una gattina anche lei dal mantello soriano che fu chiamata "**Pompea**"; crebbe e diventò una bellissima gatta. Non volle mai fare amicizia con i cani che gironzolavano per casa: aveva unghie affilate, riflessi e scatti veramente felini per cui si faceva rispettare da tutti. qualche volta rifiutava le carezze ed estraeva le unghie anche per noi. Era un'ottima cacciatrice di topi e visse lungamente con noi, quasi una ventina d'anni.

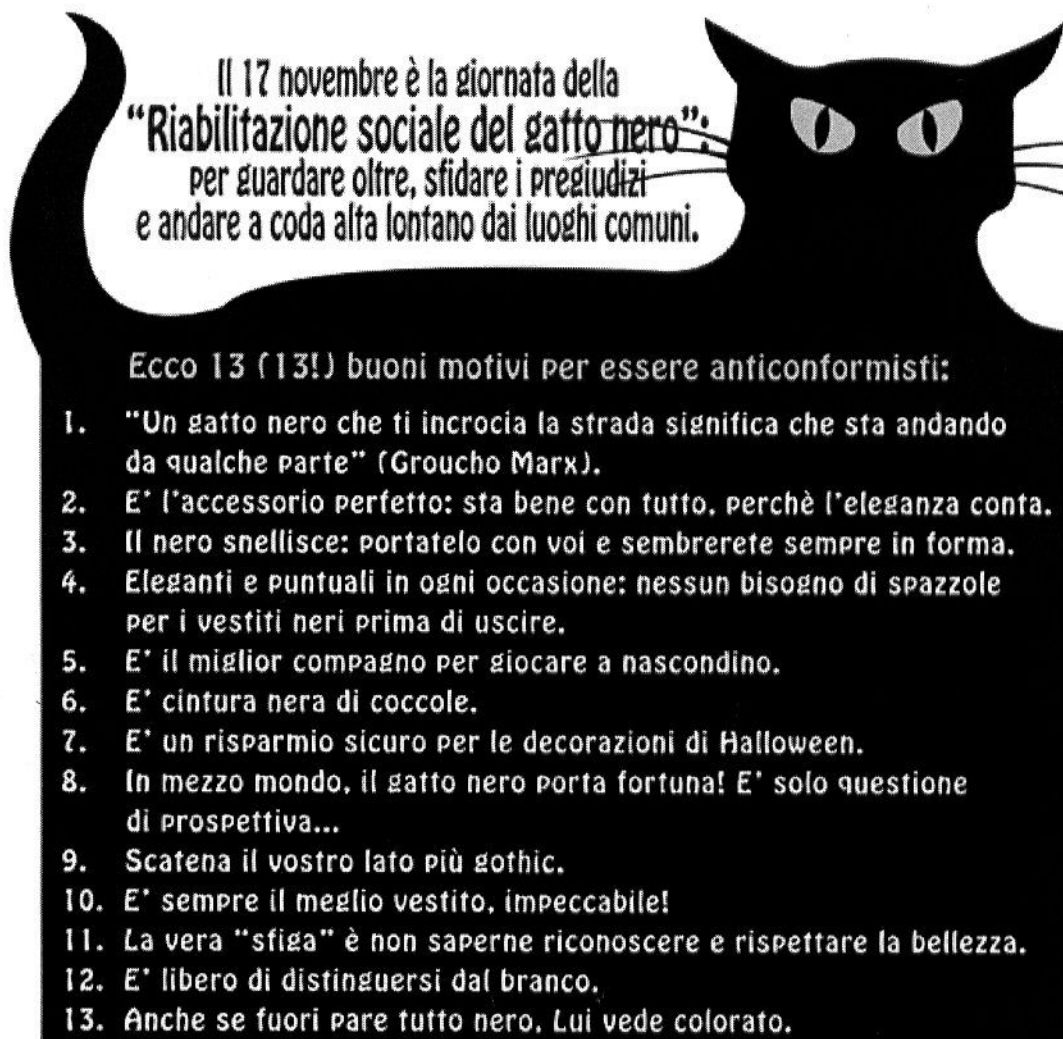
"**Codalunga**" e "**Codamozza**", sono due gatti neri, selvatici, credo non parenti, che vivevano nei pressi del pollaio, fra un capannone in rovina ed un bosco. Non hanno mai avuto rapporti con voi ragazzi; forse Codalunga, così nominato perché aveva effettivamente una coda sottile di lunghezza sproporzionata, con l'ultima parte rivolta all'insù, gira ancora da queste parti.

Dopo questi nove gatti di cui ho ricordo è arrivato "**Speedy**" che hai in braccio, anzi che avevi perché nel sentir nominare tanti concorrenti è saltato in terra.

Codalunga



Giornata riabilitazione del gatto nero



... ma Speedy non ha gli occhi spiritati.